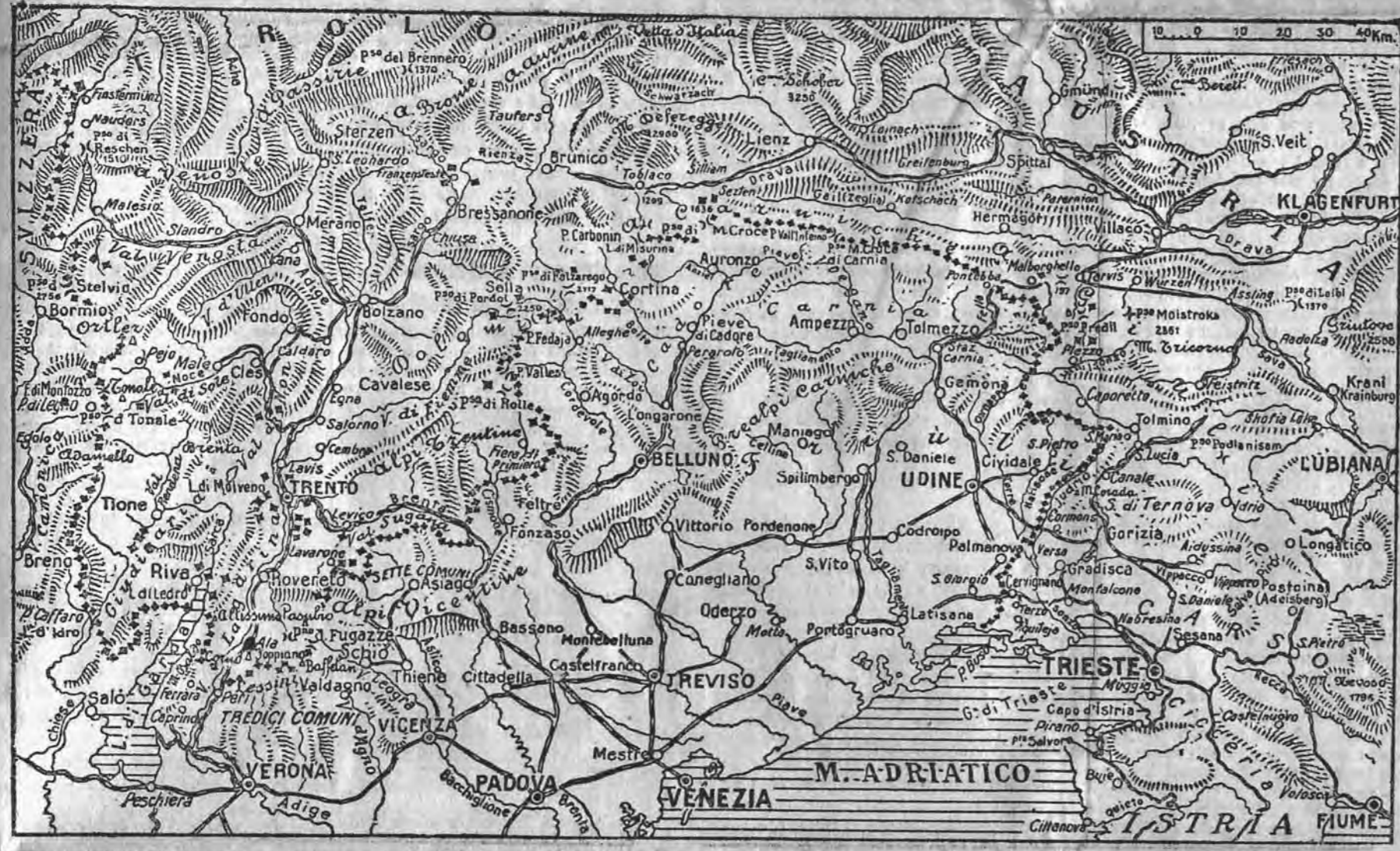


ALA OCCUPATA DALLE TRUPPE ITALIANE

Forti austriaci ridotti al silenzio verso la val Sugana - Due compagnie nemiche messe in fuga dagli alpini presso Misurina - Un altro passo occupato in val Raccolana - Nuova incursione delle nostre areonavi - Idrovolante austriaco catturato

Per telegrafo al "Resto del Carlino,"



L'accoglienza di Cormons ai soldati d'Italia

(Dal nostro inviato speciale)

Le guardie di finanza
CORMONS.
Non so come questa nota vi giungeranno, se vi giungeranno.
Percorso un paese di guerra, sono italiano e mi tengo alle disposizioni dei comandi militari. Spero, mi auguro che i casi della guerra mi portino avanti, non per ingombrare, ma per sparare.
Eccomi all'ultimo paese dell'area confine. Cielo chiaro ad Oriente, paesaggio verde, bellissimo. Ricordate gli sfondi del Gorgione? Sono questi. Non ho tempo di dirvi di più. Non faccio della letteratura; non ho un'automobile, vi mando notizie di cose che vedo con il polso della mia febbre. A San Giovanni di Mancano, andando verso Cormons, venti o trenta ragazzi d'Italia, credendomi chi sa chi - è la faccia trasfigurata dal disagio che qui vale - mi chieggono un fucile.
- Vogliamo il fucile, lei ce lo può dare - mi dicono nel loro bel dialetto.
- Ho un bel da fare a persuaderli che io sono nulla. Ne prendo in braccio uno, lo bacio.
- Viva l'Italia! - mi grida quel piccolo in faccia.
- Viva l'Italia - rispondo. E lo abbraccio.
I vecchi sono come questo bambino.
Proseguo.
Al Ponte dell'Idurio - il fu confine - mi fermo per salutare il nostro posto di finanza.
Io che mi permetto di dire di conoscere il nostro paese di nord-est non posso fare a meno di dire anche che quando passo da un posto di guardie di finanza, non riesco a fare a meno di fermarmi per stringere la mano di qualcuno di questi soldati.
Sono stati i primi a sparare sull'Idurio. Fucilate venivano giù dal Colle di S. Giorgio in territorio già austriaco, il bel colle verde a cono con la chiesetta in alto e fucilate andavano in su.
Gli uomini che fino ad ieri si erano veduti e si erano parlati cominciavano su e giù per il rustico ponte, si scambiavano i fucili invece che strelle di mano. A modo loro anche le fucilate sono strelle di mano. I soldati leali dell'Uma e dell'Altra parte, aperta la guerra, si salutano affettuosamente col fuoco, come si sono salutati affettuosamente poche ore prima con la voce.
Un nostro soldato di finanza - un meridionale - tirava appostato su un albero. La nostra posizione era vantaggiosa. Noi eravamo in basso; gli austriaci in alto.
Il meridionale tira calmo, meglio che uno del nord.
Una pallottola austriaca lo precipita. Morto!
Macché! Ha il ventre sforato. Perde del sangue, tanto sangue. Il 45.º ospedale da campo lo raccoglie. Ora sta giù bene ed è in condizioni di ripetere il giuoco.
Stringo la mano a tutte queste sentinelle avanzate dell'Idurio che hanno fatto, fanno e faranno il loro dovere, soldati primi e magnifici della magnifica Italia.
La bandiera sul campanile
Sull'Idurio, oltre il ponte stradale, vi è quello della ferrovia per Cormons. Non posso dire di questo ponte senza dire anche un episodio di una grande bellezza.
Tre guardiani ferroviari dell'amministrazione austriaca erano stati muniti di materiale esplosivo per far saltare il ponte la notte del 23. Ma prima della notte del 23 due di essi lasciarono il posto, diretti ad Udine. E subito scrivevano al compagno rimasto:
«Abbandona il posto anche tu, altri menti tornando in paese con gli italiani, ti denunciemo e ti facciamo impiccare».
La breve missiva ebbe un effetto rapidissimo. L'ultimo guardiano abbandonò il posto ferroviario ed il ponte rimase intatto.
Sull'Idurio, il torrente che è pittoresco come i solitari corsi d'acqua tra i boschi delle antiche tele, il treno continua a correre e a fischiare.
Fischia! Fischia! Oltre il ponte hanno, gli austriaci, abbattuto dei gelsi immensi che avevano un'immensa anima nel loro pennacchio di fronde, per farne una barriera. Altri gelsi più avanti, dall'altra parte del paese, sono stati mimati; ma non hanno ceduto. Sono ancora alti, verdi, grandiosi. Non così il casotto della dogana austriaca. Non

La situazione

La maggior parte delle notizie enunciate nel bollettino in data 29, si riferiscono però agli avvenimenti dei giorni 26 e 27. Se ne può concludere che oggi le nostre operazioni devono essere assai più avanzate, sebbene il comunicato ufficiale molto lodevolmente non ne parli ancora.
Seguendo le indicazioni del bollettino sulla carta che pubblichiamo qui accanto, è facile avere un'idea dei nostri successi. Principale fra questi è l'ingresso delle truppe italiane ad Ala: cittadina interessantissima e importante stazione ferroviaria sulla linea che da Verona porta a Rovereto e a Trento. Pilcante, pure nominato nel rapporto del generale Cadorna, è difeso con trincee, si trova di fronte ad Ala, dell'altra parte dell'Adige, sotto il monte Altissimo. La nostra avanzata è avvenuta lungo le due rive dell'Adige, protetta evidentemente dalle altre forze che avevano precedentemente occupato le cime del Baldo, dell'Altissimo e del Corvo.
Su altri punti importantissimi del confine è impegnato un violento cannoneggiamento. Trovandosi ivi dei potenti forti austriaci, è naturale che per aprire il passaggio alle truppe la nostra artiglieria batte coi suoi pezzi di grosso calibro le opere nemiche. Questo avviene specialmente al Tonale (a sinistra nella carta, sopra l'Adamello, fra la Val Camonica e la Val di Sole) e sugli altipiani di Asiago (alto vicentino) e di Lavarone. Tutte queste località sono indicate nella nostra carta, dove è visibilissimo il gruppo di forti del Lavarone, tre dei quali sono stati gravemente danneggiati dal nostro fuoco.
Passando dal Trentino al Cadore, e precisamente alla Conca di Misurina, abbiamo la notizia d'uno scontro fra i nostri alpini e gli austriaci, due compagnie dei quali hanno preso la fuga. Misurina è pure segnata sulla nostra carta, quasi a metà, in alto, molto sopra a Belluno e in linea retta fra Belluno e Toblacco.
Sulla frontiera della Carnia (che è a destra del settore cadornino) la nostra artiglieria di medio calibro batte pure assiduamente le fortificazioni austriache, le principali delle quali sono quelle di Malborghetto, sopra Pontebba. Tali operazioni sono, dice il bollettino, ostacolate dalla nebbia. E' stato occupato tuttavia un altro passo nella Val Raccolana, che si trova a sud delle località ora ora nominate.
Proseguono le felici incursioni delle nostre areonavi sul territorio nemico, senza danno della nostra bellissima flotta aerea. Gli austriaci sono

stati in questo meno fortunati; un loro aeroplano è venuto a cadere alle foci del Po e i due, che lo montavano sono stati fatti prigionieri.

In Galizia i combattimenti continuano colla solita intensità, e l'azione generale è ancora ben lontana dall'essere decisa. Sul San, a nord di Jaroslau, i russi hanno pronunciato un'energica controffensiva riuscendo ad arrestare l'avanzata nemica, a rigettare oltre il fiume parte delle truppe alleate e rioccupando Sieniawa. Tuttavia gli austro-tedeschi possono mantenersi ancora su entrambe le rive del San. A sud-est di Przemysl, ad est di Hussakow, dopo un'aspra lotta, gli alleati hanno potuto prendere qualche linea di trincee russe. Fra la palude del Dniester e Dolina le forze dello Czar hanno mantenuto le loro posizioni nonostante violentissimi attacchi avversari.
Nella regione di Schawli i russi progrediscono lentamente.
Sul fronte franco-belga attacchi e contrattacchi si succedono dal sud di La Bassée sino al nord di Arras, con molto spargimento di sangue ma senza risultati notevoli.

QUARTIER GENERALE Bollettino di guerra del 29

SULLA FRONTIERA DEL TRENINO è continuata la lotta delle artiglierie delle nostre opere sul Tonale e sugli altipiani di Asiago e Lavarone contro le opere nemiche che rispondono ancora vigorosamente. Però i forti austriaci di Luserna, Buse e Spilzi sono gravemente danneggiati.
Il 27 maggio le truppe di fanteria rinforzate da guardie di finanza e artiglieria da Perù per le due rive dell'Adige avanzarono verso Ala, espugnarono il villaggio di Pilcante coperto da più ordini di trincee, e si impossessarono stabilmente di Ala. Il combattimento durò da mezzogiorno a sera; le perdite nostre sono leggere.
Nella giornata del 26 a Forcella di Lavaredo presso Misurina, reparti di alpini con vigorosa offensiva posero in fuga due compagnie nemiche.

SULLA FRONTIERA DELLA CARNIA l'azione delle nostre artiglierie di medio calibro contro il Monte Croce di Carnia e Malborghetto, continua efficacemente. Ad onta della nebbia, serio ostacolo nelle operazioni montane, un elevato passo in Val Raccolana è dal 27 maggio nelle nostre mani.

SULLA FRONTIERA DEL FRIULI nella notte del 27 al 28 i nostri dirigibili eseguirono incursioni fortunate in territorio avversario arrecando gravi danni. Numerose bombe lanciate raggiunsero infatti il bersaglio. Le nostre areonavi fatte segno al fuoco nemico compirono egualmente la loro missione.

Nella notte dal 27 al 28 un aeroplano nemico denominato "Pola", fu costretto ad atterrare presso la foce del Po di Volano e venne catturato.

Firmato: CADORNA Idrovolante austriaco catturato sulle nostre coste

ROMA 29, sera. - Il capo di Stato Maggiore della marina comunica: Il 27 corrente fu catturato sulle nostre coste un idrovolante austriaco. Il personale che lo montava è stato fatto prigioniero. **THAON DE REVEL** (Stefani)

Il comunicato ufficiale austriaco sull'avanzata italiana nel Tirolo

GINEVRA 29, sera. - Un comunicato ufficiale da Vienna del 28 maggio dice: Nel Tirolo, distaccamenti italiani hanno varcato in parecchi punti la frontiera; per il momento non hanno avuto a fare che con qualche gendarme e pattuglie di ricognizione. Il bombardamento delle nostre opere di frontiera da parte dell'artiglieria pesante è cessato. Nella regione di frontiera della Carinzia e del litorale non si sono neppure finora svolti avvenimenti notevoli. (Stefani)

L'arciduca Eugenio nominato generalissimo dell'esercito contro l'Italia

ROMA 29, sera. - E' giunta notizia da Zurigo che a generalissimo dell'esercito austro-ungarico contro l'Italia venne nominato l'arciduca Eugenio.
La Tribuna commentando la nomina dell'arciduca Eugenio ricorda che egli è noto come l'arciduca più antitaliano che ebbe campo di estrinsecare il suo odio al nome italiano quale comandante in capo della difesa territoriale del Tirolo. Essendo generale di cavalleria ispettore dell'esercito austro-ungarico, nel 1904 durante i sanguinosi conflitti ad Innsbruck per l'università italiana, impedì che le truppe intervenissero a frenare gli eccessi antitaliani, per il che ricevette le ovazioni della teppa tedesca. Di figura alta, bruno, di portamento marziale, è gran maestro dell'ordine teutonico, votato alla castità! Non ha famiglia, conta 52 anni ed ha fama di grande libertino. Dopo la disfatta di Belgrado fu chiamato a sostituire il generale Potioreck nel comando degli eserciti austro-ungarici contro la Serbia, ma gli mancò il modo di soddisfare le speranze che erano state riposte in lui.

Tutto l'esercito francese sul fronte accoglie al canto del Marsigliese la notizia dell'entrata in guerra dell'Italia

LONDRA 29, mattina. Il Daily Mail ha da New York: «Un corrispondente, che segue l'esercito francese sul fronte, parla la seguente descrizione della accoglienza fatta alla notizia della entrata dell'Italia nella guerra, dai soldati delle trincee. «Un coro immenso di due milioni di voci, estendentesi come un tuono per cinquecento miglia dal Mare del Nord fino alla frontiera svizzera accolse al canto del Marsigliese la notizia dell'entrata dell'Italia in guerra. La dichiarazione di guerra di Roma, fu immediatamente telegrafata da Roma a Parigi e Millerand la mandò come un lampo a Joffre. Senza un istante di ritardo la notizia fu telefonata su tutto il fronte. In quel momento vi era calma sulla linea del fuoco; i grossi cannoni tacevano come per rispetto. A un tratto le truppe cominciarono a cantare la Marsigliese dapprima a bassa voce, poi scoppiando nel più gran coro che mai il mondo abbia udito».

Una dimostrazione a Bucarest per l'Italia e per la guerra

BUKAREST 29, sera. - Oggi una numerosa manifestazione di studenti rumeni e bandiera andò alla legazione italiana. Venero pronunciati calorosi discorsi per il successo delle truppe italiane e per la entrata in azione della Rumenia. La dimostrazione si ritirò inneggiando all'Italia ed al Re. (Stefani)

è abbattuto. Ma nell'interno è tutto un rottame. Sulla strada sono documenti, manifesti, atti pubblici lacerati. A pezzo a pezzo vanno a finire nelle tasche degli amatori di ricordi.
Il paese è deserto. Poche donne mute accudiscono alle consuete faccende. Gli uomini sono in guerra. Vivi? Morti? Prigionieri?
A questi interrogativi, nessuno risponde.
Mi ha risposto un vecchio a cui ho chiesto:
- Questa strada conduce in Italia? Il vecchio mi ha risposto:
- In Italia! In Italia! Sissignor. Era ora.
Si tratta naturalmente della strada oltre il vecchio confine che va a Trieste. Un soldato d'artiglieria, un bolognese socialista che riconosco, a cui ripeto la stessa domanda, mi risponde:
- In Italia! In Italia! fino a Vienna. Che la strada conduca nell'Italia redenta lo indica la bandiera nostra che sventola sulla cupola della chiesetta di San Giorgio in vetta al verde colle, già dello stato austriaco.
La bandiera sul campanile l'hanno messa i bersaglieri. E c'è; e ci rimarrà. Bandiera nostra!
Bandiera nostra!

A Cormons
Io mi sento non so quale tremito. Lo sentono tutti avanzando dove fino ad ieri dominava il giallo-nero e dove oggi sventola nel cielo la poesia d'Italia il tricolore. Bandiere italiane sventolano dovunque. A Brazzano sono stati gettati fiori sui nostri soldati. Fiori, bandiere, Italia, soldati d'Italia: a Cormons si arriva così.
La cittadina è tutta in febbre. E' febbre italiana di uomini nostri. Stringo tante mani. Vedo qui vestiti da soldati d'Italia vecchi amici, cittadini che fino ad ieri si potevano chiamare sedentari. Tutti mi dicono di salutare i loro cari. Scrivo nomi e nomi. Mi danno indirizzi complicati di armate, di zone, di divisioni, di reparti. Ma non si può scrivere, non si può dire tutto questo.
Le famiglie stanno tranquille. I loro uomini, i loro soldati, sono qui tutti felici e tutti lieti. La vita del campo è magnifica. Il paese è bello. Un soldato grasso ed anziano che è la prima volta che fa il soldato benedice la guerra perché è la sua cura.

Nel centro di Cormons è la statua dell'Arciduca Massimiliano. Gli hanno appolla la testa con un sacco e nella mano protesa gli hanno posta una grande bandiera tricolore.
Il tragico destino dell'arciduca continua.
Ma all'infuori di questi scherzi pittoreschi e significativi, nulla è avvenuto di men che degno. I nostri nobili soldati, si impongono con la loro bellezza d'animo.
Gli austriaci avevano detto alla popolazione di confine che i nostri avrebbero massacrato le creature innocenti, i bambini. Li massacrano di buci, di carozze, di bomboni, invece!
E così i bambini dopo le prime ore di incertezza delle donne sono ora tutti sulla strada.
Mi reco in Municipio. Stringo la mano al Sindaco signor Antenore Marchi, ed ho il piacere di poter leggere il verbale della seduta consigliare che è e rimarrà un documento storico e che è così concepito:

Una seduta storica
Verbale della seduta straordinaria del Consiglio comunale di Cormons tenutasi nella sala municipale addì 26 maggio 1915, in seguito all'invito dell'on. Gov. Batt. Panzera.
Presenti gli on. Bigot Giacomo, Gassutti Giovanni, Delorenzi Carlo, Fabbris Giovanni, Fain Gio. Batt., Goss Carlo, Gall Antonio, Gnot Michele, Grinover Ramiro, Marazzi Giuseppe, Marozzi Ettore, Marzi Antenore, Peteani don Giuseppe, Tomadini Antonio, Visintini Eugenio, Zarnettig Giorgio e Panzera Gio. Batt.
Funge da protocollista il segretario comunale Giuseppe Ziani.
Presiede il tenente dei Carabinieri real signor Ribet Carlo, il quale, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta alle ore 6 p.m. e comunica di aver ricevuto l'incarico da S. E. il tenente generale Ettore Mambretti di presenziare l'odierna seduta. Egli si afferra felice di avere tale incarico e di portare il saluto del generale e suo a questa bella terra oggi redenta ed alla sua operosa popolazione.
L'on. Marzi ringrazia sentitamente a nome del Consiglio e della popolazione tutta, il signor rappresentante di S. E. il Generale per le sue calde parole ed è certo di interpretare il sentimento del Consiglio intero e della popolazione tutta mandando

Il secondo esodo tornante

Se torno in Germania voglio tornarci diverso,

(Dal nostro inviato speciale)

BASILEA, maggio. Ancora una volta siamo i cacciati di Europa. La torna dei nostri esiliati annuali, per ragioni d'aspetto, dalle officine, dalle miniere, dai cantieri, dalle aziende, cioè da tutti i basti e da tutti i gioielli padronali stranieri, è sollevata in una nuova folata d'uragano, risaputa ai valichi nativi, carica dei suoi centi e dei suoi bimbi, del suo chiuso rancore e del suo zingaresco sporume, e si agghiera sotto gli occhi atterriti la plaga maggiore e peggiore d'Italia. Per l'ultima volta, almeno qui. Dev'essere l'ultima volta, questa. La guerra, che bestemmiamo i miserevoli fuggitivi, che ha creato quest'ultima fuga (più fuga che cacciata, preferendo i tedeschi sequestrati, dove possono, anche prima della dichiarazione formale delle loro ostilità, e sfruttate sotto la spinta, magari adoperare in opere servili contro di noi, i nostri emigranti) — nacque, per gran parte in cuor mio, si fece volontà meditata, necessità suprema, relazione di un dovere improvvisabile, proprio dallo spettacolo orrendo di questo calvario migratorio e da troppi semplici raccoglitori di cifre, a troppi semplici della cattedra e della politica, parve, nel più bassi anni recenti, una marmella providenziale da mungere, un elemento ammirando di equilibrio interno, economico e sociale.

Non era possibile più sentirsi addosso l'oppressivo peso dell'elemosina migratoria. Non era più lecito chiudere gli occhi. Il male peggiore, il veleno senza rimedio veniva all'Italia da questa miserabile raccolta d'oro servile che ci costituiva in pegno di servitù morale e politica tra tutte le genti d'Europa, e del mondo: dalle superiori come la tedesca e l'inglese e la nord-americana, alle inferiori come le balcaniche, le meticcie del Sud-America, e la turca, sissignori anche la turca. E però gli italiani, che tolleravano tanto, che vivevano anche in patria per non poca misura di tale tolleranza di cui la tratta delle bianche non era forse l'aspetto più tragico, non avevano nessun diritto di stupirsi del più o meno larvato dispregio altrui; e nessun diritto di far la voce grossa contro l'opera di devastazione morale, di stradicamento storico, d'invigilamento cinico che quella loro servitù migrante automaticamente determinava. Il cancro aveva preso ormai le vie del cuore. Da Ventimiglia, da Modane, da Domodossola, da Chiasso, da Ala, da Pontebba, da Cervignano; da tutti i porti levantini invadeva, con il cosiddetto fiume d'oro annuale, con i ritorni periodici delle migliaia dei nostri, fatti irrisconoscibili dalla luce fisica e spirituale della servitù, tutto il corpo della madre ed era una contaminazione indiffesa. Soltanto una guerra, una gran guerra, immane e disperata; una guerra di coscienza e di genio nazionale, avrebbe potuto reagire ancora in tempo, con efficacia. Bisognava estirpare il cancro, dentro e fuori: la Libia era stata una medicina riespulsiva e, per maledizione d'ineguaglianza, persino resa occupata, servizio politico al veleno antico e agli avvelenatori sopraggiunti. Ben altro sforzo si chiedeva: un poema: il poema delle dieci redenzioni alle dieci e dieci purulenze della millenaria e sepolta servitù. Si sarebbe detto un controsesso, e la filosofia e l'arte neutralista con l'abbruttita scuoletta dei cantori di salario, potè, in nome della logica formale, darci sulla voce a buon mercato. Non a un popolo piagato e lucido s'hanno a chiedere tributi di virtù titaniche: — è pure l'altra logica profonda che presiede alla sopravvivenza storica del nostro genio, precisamente all'iniziativa tremenda di sospingere e perseguire senza tregua: e il poema oggi è un fatto: agisce come la realizzazione dei destini: domani sarà la nuova gente, la nuova patria, la nuova gloria nostra.

Non per altro fummo noi che qui scriviamo da vent'anni — dalla morte di Matteo Renato Imbriani — irredentisti chiusi, ostinati, irriducibili. Era quella l'unica assisa la quale ci richiamasse fuori del sogno all'idea concreta, vivente e totale della servitù. E' già che gli italiani non sapevano scorgere la specie o scena di servitù mascherata nel fiotto emigratorio, non rimaneva che tenerli legati all'ombra tragica del loro fratello meno guasti e meno infelici perché salvi dalla cattività politica: e l'irredentismo nominale e parziale permise di veggerti l'opera tenace e vasta di conservazione spirituale onde sarebbe allo svollo dei fatti scaturita la piena redenzione degli italiani nel mondo. Perme, nel santo nome di Trento, Trieste, Zara, di aprire il solco alla guerra, al poema, alla edificazione terminale del Risorgimento: corona d'universalità che i soldati d'Italia liberano oggi, per la loro storia avvenire, oltre l'Alpi, contro un'universalità straniera e cupidia alla quale fin qui avevano eccamente saldate, e in gratitudine pseudo culturale, le catene.

E' Dante riscattato a sé medesimo, purgato della nebbia imperiale oltremontana. Reduce, con l'idea eterna, e restituito in Roma. Non diversamente la guerra potrebbe concludere e formare gli spiriti liberatori del Risorgimento. Per trascenderli, non a beneficio straniero, occorreva concluderli in noi. Lo proposito maggiore di Benedetto Croce, negli ultimi dieci mesi, è stato di non assersi accorto dell'irredentismo materiale e spirituale che Germania e Austria, di comune necessità, ormai proponevano, a colpi di cannone, alla scienza, e alle armi d'Italia. Passi in un diplomatico: ma in un filosofo l'invettiva per grave. Voglio dire che era lecito a tutti gli italiani delle strade, delle officine, del parlamento imbrogliarsi di gollitteria falso-neutralista: — inverosimile ad uno storico dal pensiero disincoscere il valore fatale e solare dell'irredentismo ormai compiuto nella necessità determinante delle pre-

— Credo che se non mi tocca per richiamo, andrò volontario.
— O ti sei convinto?
— No. Ho sentito stavolta che fuggendo verso casa nostra, andiamo verso la libertà.
— E poi?
— Poi ho sentito che per quella libertà la guerra diventa un'altra cosa...
— Ah!
— Sicuro. Mi par di capire che se dovessi tornar mai in Germania, vorrei essere diverso...
— Più socialista?
— Quelle sono parole. Vorrei essere diverso. E soltanto la guerra vinta, diverso mi farà.

Lapidario, vero? Il che significa che il contenuto internazionale della guerra irredentista degli italiani, ha un valore di conquista etica e civile che il socialismo, inchiodato ad alcuni cadaveri verbali, nemmeno sospetta. Su tale contenuto potremo, con ben altra esperienza storica e ben altro approfondimento riprendere domani la disputa. Domani, dopo la vittoria. Che stavolta si tratta matematicamente di vincere o di morire. Un popolo ridotto, incalzato da ondate vitali irresistibili quali il nostro, non può morire.

Ergo: vincerà.

Gli emigranti che tornano ancora bestemmiano. Ma taluno già erge il capo e chiede le armi. A Chiasso più di uno intonerà l'inno di Mameli.

GIOVANNI BORELLI

La ripresa del servizio telefonico per i giornali

ROMA 22, sera — Da domani 30 ricomincia il servizio telefonico interurbano da Roma, unicamente per i giornali. I corrispondenti che vogliono usare debbono dare le cartelle all'impiegato preposto alla trasmissione che, previo visto della censura, trasmetterà la conversazione al giornale. E' consigliabile che le cartelle vengano consegnate almeno un'ora prima di quella fissata per la trasmissione. (Stefani).

S. A. la Duchessa d'Aosta visita l'ospedale di Treviso

TREVISI 28,5 ore 15 (Vice) — Stamani verso le ore 8 S. A. la Duchessa d'Aosta si recò a visitare il nostro nosocomio civile ove s'intrattene per un'ora e mezza circa. Ricevuta dalla Direzione e dalle Dame della Croce Rossa di servizio, venne accompagnata in tutti i reparti e s'interessò specialmente dei nuovi presidi chirurgici razionali e moderni istituti nel nostro ospedale in previsione delle cure urgenti da prodigarsi ai feriti in guerra. Lasciando il nosocomio manifestò ai presenti tutti il suo compiacimento per la impeccabilità tecnica e l'ordine più perfetto riscontrato ovunque.

Le nuove terre italiane

Il massiccio del monte Pasubio



Il monte Pasubio era la vetta che si ergeva minacciosa contro di noi e che dominava le vallate trentine; alto 2236 metri, su di esso il turista può spingere lo sguardo sulle vallate nostre di oggi e su quelle di domani. Vista dalla pianura di Vicenza, questa montagna lascia scorgere i suoi contraforti che numerosi, quasi ad angolo retto nel centro della montagna, scendono uno a mezzogiorno nel piano della Fugazza e l'altro a oriente verso Nevego.

Piu larga ammissione ai corsi per ufficiali di complemento

ROMA, 29, sera — Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente disposizione circa l'ammissione a corsi speciali accelerati degli aspiranti alla nomina di ufficiali di complemento: — La circolare 590, del 1.º agosto 1916, del ministero degli affari militari, che stabilisce la durata inferiore ai tre mesi secondo che il ministero emergerà a suo tempo. Esaminata la domanda il ministero comunicherà i nomi degli ammessi ai depositi interessati a cura dei quali gli aspiranti saranno avviati alla scuola militare o all'accademia militare nel giorno che il ministero si riserva di stabilire e di cominciare loro tutti indistintamente. Gli ammessi ai corsi speciali accelerati dovranno essere inviati a Modena o a Torino disarmati ed in uniforme di tela a cura dei depositi, ai quali gli aspiranti saranno stati assegnati.

L'istituzione della categoria aspiranti medici

ROMA, 29, sera — Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica un decreto che istituisce la categoria aspiranti medici, che nella gerarchia si comprenderanno fra sottufficiali e ufficiali. Gli aspiranti medici si addiranno esclusivamente ai servizi professionali del corpo sanitario. Potranno essere aspiranti i medici militari di 1.ª e 2.ª categoria che non hanno oltre 30 anni, e che supereranno felicemente gli esami del quarto anno. Gli aspiranti dovranno ottenere prima l'arruolamento volontario secondo le norme all'uso stabilite. Le domande su carta bollata dovranno indirizzarsi al ministero della guerra, Direzione generale, personale ufficiale. Gli aspiranti dovranno ottenere prima l'arruolamento volontario secondo le norme all'uso stabilite. Le domande su carta bollata dovranno indirizzarsi al ministero della guerra, Direzione generale, personale ufficiale. Gli aspiranti dovranno ottenere prima l'arruolamento volontario secondo le norme all'uso stabilite. Le domande su carta bollata dovranno indirizzarsi al ministero della guerra, Direzione generale, personale ufficiale.

L'adunanza del Consiglio della Società degli agricoltori

ROMA, 29, ore 22 — Il consiglio della società degli agricoltori si è riunito sotto la presidenza del senatore Frascara che rilevò il dovere degli agricoltori di cooperare con lo Stato per alleviare le sofferenze delle famiglie dei richiamati. Il consiglio, dopo aver preso atto del programma della preparazione agraria in tempo di guerra, deliberò di fare poche richieste al ministero di A. I. C. per conciliare la necessità della guerra con la necessità dell'alimentazione e dell'economia agraria, e del lavoro delle donne e dei fanciulli. Il consiglio nominò il rappresentante al consiglio degli interessi serici, e rinviò il 16.º congresso fissato in Salerno per l'autunno prossimo.

Modifiche al regolamento sullo stato giuridico dei maestri

ROMA 29, mattina — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale si modificano alcuni articoli del regolamento riguardanti lo stato giuridico dei maestri elementari, e il decreto-legge che stabilisce eccezionalmente per le sessioni dell'anno scolastico 1914-15 le norme per gli esami delle scuole medie e normali. Rendendosi necessaria la chiusura di qualche scuola, i provveditori provvederanno alla ripartizione degli alunni delle altre scuole esistenti nella medesima città. Se per la chiusura di tutte le scuole si arresta il regolare andamento di esse, i provveditori inviteranno i capi di istituto a procedere alla immediata convocazione del consiglio dei professori per gli scrutini di esami. Gli alunni di licei e istituti tecnici nautici ammessi all'ultima classe di detti istituti, ottenendo nello scrutinio finale non meno di otto punti per ciascuna materia possono sostenere nella sessione autunnale del corrente anno l'esame di licenza. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre il decreto contenente i provvedimenti che consentono agli uditori militari di completare gli esami di concorso ai posti di giudice sostituto di quarta categoria e ad altri funzionari giudiziari parimenti militari a non osservare le disposizioni vigenti relative alla presa di possesso in caso di promozione a di trattamento.

Aquileia



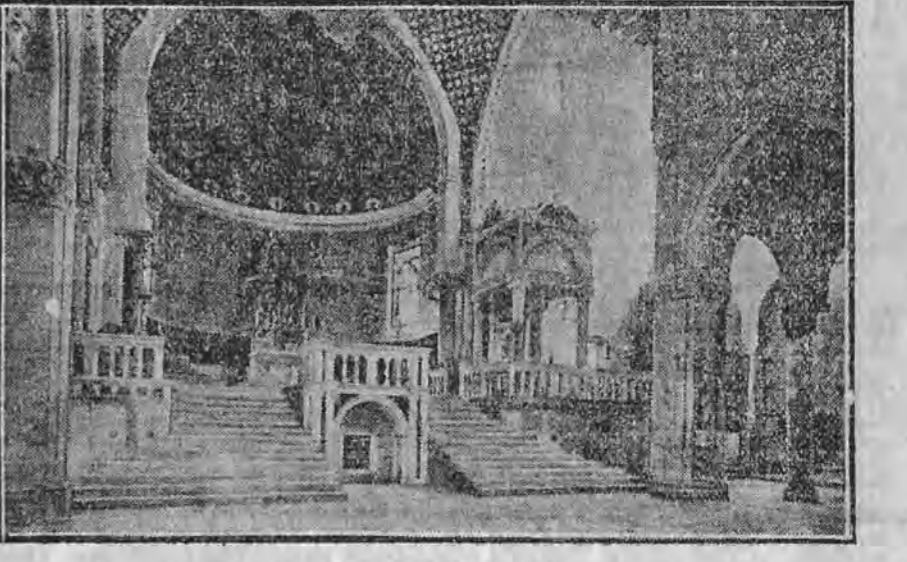
Interno della Basilica

Dagli ultimi colli delle verdeggianti prealpi Friulane guardando verso il mare lontano, si vede svolgersi, come un nastro d'argento, la corrente dell'Isonzo: alla destra di questo, dallo specchio scintillante dell'Adriatico emergono le isole liri di case e di campanili dell'estuario Friulano: Grado e Barbanza sul lido estremo della terraferma, s'innalza il mondo colla sua mole imponente tutta in pianura, una gran torre dall'alta cupola: il campanile del duomo di Aquileia.

Non è una chiesa qualsiasi il tempio Aquileiese.

Esso fu per molti secoli il fulcro di uno stato che dalle pendici del Cadore si estendeva sino al Quarnero, che dominava una parte della Carniola e toccava il limite dell'estuario di Venezia; un duca, un marchese, una contea, tutto ciò era il superbo appanaggio politico d'un prelato che estendeva la sua potestà spirituale dall'Istria alle diocesi lombarde di Como e di Mantova, che pretendeva il primo posto fra i vescovi e primati dell'occidente, che teneva testa, sovente, allo stesso pontefice Romano.

Perciò l'alto seggio fu ambito dai



Apside della Basilica

principi più potenti, e fra i patriarchi che si succedettero sul trono Aquileiese troviamo un Gotfredo della casa imperiale di Svevia, Petardo fratello della Regina d'Ungheria, Nicolò fratello dell'imperatore Carlo IV e Giovanni suo figlio, e Filippo d'Alençon figliuolo del re di Francia Filippo di Valois.

Il patriarca nuovamente eletto dal capitolo Aquileiese, prendeva possesso della sua dignità facendo solenne ingresso nel tempio, circondato dai capitoli dai numerosi feudatari della Chiesa, dai rappresentanti dei comuni.

Il magnifico duomo porta ancor oggi le evidenti impronte dell'alta funzione a cui era destinato. Dal catino dell'abside guardano il visitatore, colla ieratica austerità del loro schema bizantino, le grandi figure degli apostoli, e fra loro, vediamo disegnarsi nell'affresco, le icone degli imperatori Enrico II, e Corrado suo figlio, dell'imperatore, del patriarca Popone e d'altri principi, monumenti mirabili per la storia del ritratto: sono di poco posteriori ai mille.

Ma non soltanto di memorie medioevali è ricca Aquileia; fra le zolle feconde del suo suolo ben altro si nasconde!

Per facilitare il ritorno in patria degli italiani atti alle armi residenti all'estero

ROMA 29, mattina — Il Consorzio laziale di Assistenza ai Lavoratori comunica:

I Patronati di emigrazione, in questa ora decisiva, per la storia del nostro Paese, sono chiamati a mostrarsi degni delle attestazioni di fiducia ad essi date dallo Stato italiano, operando secondo i bisogni dell'eccezionale situazione.

Il più urgente dovere che ai Patronati si impone è questo: — Adoperarsi intensamente perché quanti italiani sono all'estero o in contravvenzione agli obblighi militari — o in regola con le patrie leggi ma, atti alle armi — rimpianti con la maggior sollecitudine, raggiungendo la bandiera della Patria spiegata in faccia al nemico.

Già dalle più lontane nostre colonie etnografiche giungono le voci di connazionali che si apprestano a rimpatriare per combattere: ma bisogna far sapere alle famiglie aventi all'estero qualche contravvenzione agli obblighi militari che renitenti e disertori possono ritornare senza alcun pericolo di una sola ora di carcere né di altre molestie: essi sono ammistiati a tutto il 25 agosto p. v.

Bisogna far sapere alle famiglie che lo stesso trattamento vien fatto agli omissi.

Bisogna spiegare alle famiglie il carattere nazionale di questa guerra che gli emigrati devono aiutare a rendere vittoriosa — sia che essi desiderino una patria posta in grado di meglio utilizzare la forza di lavoro de' suoi figli — sia che essi, ormai radicati in altre terre, avvertano l'importanza di appartenere a una stirpe rispettata e temuta.

Trasfondano questi sentimenti, le fa-

gli antichi maestri seppero variegare con le più delicate varietà di colori dal rosa pallido all'azzurro più intenso, con riflessi dorati di bellezza insuperata. E soprattutto, son meravigliose le ombre di cui Aquileia era centro di lavorazione e di commercio per tutto il Mediterraneo. Nel museo sono pezzi di rarità grandissima, putti, animali, frutta, e molti hanno ancora, dopo esser rimasti nascosti per tanti secoli nelle archie marmoree o nelle urne di coccio, una trasparenza deliziosa.

Era tempo che questi prodigi dell'arte di Roma, ritornassero ai loro legittimi proprietari.

Sotto il passo dei nuovi legionari fremmerono le ossa dei triumviri che la metropoli invivè nell'anno 182 s. C. a fondare la nuova e grande colonia destinata ad infrangere la pretervia dei barbari.

Il nome d'uno dei tre magistrati della repubblica romana si legge ancora, con religiosa commozione, in una lapide dedicata dai concittadini alla sua memoria: il venerando cimelio si conserva con gelosa cura in una delle sale del Museo Aquileiese.

P. S. LEIGHT

Bolleffino giudiziario

ROMA 29, sera — Magistratura. — Pierani, A nominato vice pretore sul mandamento di Poggio Calabrese, giudice nel mandamento di San Severino Marche, è tramutato al Tribunale di Macerata; De Castello, giudice al Tribunale di Modena, è tramutato al Tribunale di Rovigo; Bagni, giudice con funzioni di pretore al mandamento di Monte Florino, è collocato a riposta Chiappelli, giudice del Tribunale di Urbino, è invi incaricato dell'istruzione dei processi penali.

Cutto. — E' stato concesso il regio assenso alla riunione in perpetuo della parrocchia del S. Salvatore, nella chiesa e arco il titolo di San Francesco.

Per la preparazione agraria nel Ferrarese

FERRARA 29, ore 20. — Il locale Comitato agrario ha promosso ieri un convegno con i vari altri Enti Agrari della provincia per avvisare al miglior modo di eliminare le...

Un patto politico della Federazione Magistrale Polesana

ROVIGO 29, ore 20. — La Presidenza della Federazione Magistrale Polesana ha rivolto a tutti gli insegnanti della Provincia il seguente patrio...

Per la linea ferroviaria Adria-Copparo-Portomaggiore

ADRIA 29, ore 20. — Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici, in seguito ad istanza delle provincie di Rovigo e Ferrara, manifestò l'assenso...

Carti e tribunali Echi del processo dei giornalisti

Un commento del "Giornale d'Italia". ROMA 29, ore 20. — Occupandosi della sentenza di Napoli, che chiude il doloroso processo dei giornalisti per il viaggio...

La fine di un importante processo per testimonianza a Forlì

FORLÌ 29, ore 20. — Oggi davanti al nostro tribunale presieduto dal giudice Pannicelli è terminato il processo per falsa testimonianza...

Regio Lotto

Table with 2 columns: City and winning numbers. Cities include Firenze, Bari, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.

I mercati FAENZA

GRANALI. — Frumento da L. 45 a 45,50 al quintale. Farina con crusca da L. 44,50 a 45...

Il cambio ufficiale

BOMA 29. — Il prezzo del cambio del dollaro di pagamento di dati doganali è fissato...

La nostra officina assume a prezzi notevolmente al tempo di qualsiasi lavoro.

La morte di un distinto zoiatra

ROVIGO 29, ore 22. — A Bressanella di Polesella cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia il cav. dott. Ferruccio Culatti nell'età di 51 anni...

Grave disgrazia in una scuola di Modena

MODENA 29. — Nella scuola comunale di villa Mazzaglia, mentre i bambini si divertivano nel cortile, una scia mobile, di legno, che era appoggiata ad un muro precipitava, mossa forse da qualcuno dei ragazzetti...

Ingegnere modenese morto sulla via

MODENA 29. — Ha deceduto un vivo senso di cordoglio la morte fulminea che ha colpito a 56 anni l'ing. Francesco Montanini, assistente nell'ufficio tecnico provinciale.

La chiusura delle scuole elementari a Venezia

VENEZIA 29, sera. — La nostra Giunta ha deliberato che le lezioni nelle scuole elementari cessino dal giorno 31 corrente e che col primo del prossimo giugno abbiano principio le operazioni di scrutinio.

Profughi volontari VENEZIA 29, sera. — Tutti i profughi irredenti che sono stati dichiarati abili alla visita militare...

Una Ditta faentina processata per contrabbando e assolta

RAVENNA 29, ore 20. — Si è svolto al nostro tribunale un processo contro i fratelli Vincenzo, Domenico e Paolo Paganelli, noi conservati nel proprio magazzino una considerevole quantità di sale, sprovvisto della prescritta bolletta di legittimazione.

La temperatura

Table with 2 columns: City and temperature. Cities include Torino, Alessandria, Genova, Milano, Verona, Venezia, Firenze, Livorno, Ancona, Perugia, Roma, Napoli, Foggia, Palermo, Cagliari.

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Nuvoloso. Acquazzone temporalesco nel pomeriggio: mm. 2,6. Barometro (ridotto a 0 e al livello del mare): Da mm. 724,8 disceso a 733,7.

Pubblicità Economica

AVVERTENZE I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

Publicity section containing various notices: CORRESPONDENZE, VILLEGGIATURE, AFFITTASI, CASINO, DIRIMPETTO, AFFITTANSI, ABERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI, CENTRALISSIMA, COMPRA E VENDITA DI MOBILI, CERCASI, ANNUNZI VARI, AGENTI, SOENNE, MACCHINE, MEDAGLIA D'ORO, CHI CERCA CASA, AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE, AFFITTASI, CAMERE, CERCASI, DIVERSE, SI.

Large advertisement for 'INDUSTRIA DELLA SETA' featuring 'Alle Signore!!' and 'Domani 31 Maggio per pochi giorni'. It lists various silk products like 'POULT DE SOIE', 'BENGALINE DI SETA', 'TAFETAS MOUSELLINE', etc., with prices and discounts. Includes contact info: Via Cavaliera 7 - Bologna - Telefono 24-33.

Advertisement for 'Società Italiana LANGEN & WOLF MILANO' featuring 'MOTORI brevetto DIESEL' and 'MOTORI ORIGINALI "OTTO"'. Includes an image of a diesel engine and contact info: Via Ugo Bassi 5.

Advertisement for 'La SIFILID' and 'Gioventù'. 'La SIFILID' is described as a treatment for syphilis. 'Gioventù' is a hair dye product. Includes contact info: Via Medina 5, NAPOLI.